

Ascensione

Anno C

Domenica 16 maggio 2010

Dal vangelo secondo Luca

(Lc 24,46-53)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.



Commento al Vangelo. Fu portato verso il cielo.

Tra l'ascensione al cielo del Signore e il suo ritorno finale si compie il tempo della Chiesa e dell'impegno dei cristiani nella storia.

Immediatamente il messaggio di questa solennità si trasforma in appello: a non fuggire verso Emmaus, scappando dalla città (dalla storia) o a non restare sul monte degli ulivi a guardare in alto per non dover guardare la realtà che ci circonda.

Infatti il tempo della Chiesa è scandito dall'orologio della storia degli uomini che spesso "batte" ore di paura, tristezza, violenza, crisi economica, persecuzione... . Coloro che "dettano" i fatti di cronaca, spesso con la pretesa di documentare la

storia, ultimamente sembrano essersi specializzati in bollettini di guerra e di barbarie. Si arriva così a credere che termini come pace, solidarietà, giustizia non abbiano più un corrispettivo reale.

"Di questo voi siete testimoni."

Questa frase è centrale nel vangelo di oggi.

E' un atto costitutivo per i discepoli del Risorto, cioè per tutti i battezzati.

In questo caso la testimonianza è quella profetica.

Con la sua vita, ogni battezzato, parlerà in nome di Dio alla storia degli uomini e dirà che esiste una traccia di "storia" molto più profonda di quella che dettano le cronache.

Una storia di salvezza gestita dal Signore.

Di fronte alle crisi economiche, con le sue scelte, testimonierà che ci possono essere altri stili di vita.

Nei conflitti tra persone, con la sua vita, dirà che esiste anche il perdono come via di speranza.

In un mondo preoccupato di cosa mangiare e di come vestire metterà valore della bellezza, che non viene da fuori ma da dentro l'uomo.

Gesù Risorto è l'uomo nuovo. E nel Battesimo, morti e risorti in Cristo, noi siamo diventati uomini nuovi.

Gesù che sale in cielo evidenzia la meta che l'uomo nuovo è chiamato a raggiungere attraversando la storia degli uomini, da testimone.

Pertanto cosa significa attraversare la storia vivendo "da risorti" e con davanti una "meta" ben precisa?

Significa non aver paura di vivere, in questo contesto, operando nella storia degli uomini. Saranno le nostre scelte quotidiane, in sintonia con il vangelo a tracciare, il solco profondo della storia della salvezza. Tutto il resto sarà cronaca.

Significa non accettare mai di conformarsi ad uno "stile di vita" omologato, mettendo in atto il giusto sospetto che dove c'è omologazione acritica può strutturarsi quel "peccato" che produce opere di male.

Significa mettere in conto la persecuzione palese o subdola quando si vuole vivere seriamente il vangelo. E non ultima quella

che nasce proprio dall'interno della Chiesa, provocata dal peccato dei credenti stessi.

L'atteggiamento di difesa che mettiamo in atto di fronte alle chiamate del Signore ad una vita radicalmente evangelica indica la "decadenza" della nostra fede e l'indisponibilità a contribuire tracciare il "solco" della storia della salvezza.